

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI: S.E. il Card. Arcivescovo, n. 47.172 - Curia Arcivescovile, n. 45.234
Ufficio Amministrativo, n. 45.923

SOMMARIO

ATTI ARCIVESCOVILI

Pag.

Lettera di S. Em. il Card. Arcivescovo per la Quaresima 1946 . 33

ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE 44

Nomine - Necrologio - Distribuzione Olii Santi - Cera per Altare
- Esercizi Spirituali per il Clero a Villa S. Croce - Ufficio Ammi-
nistrativo - Diario di S. E. il Cardinale Arcivescovo.

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Oporto, n. 11 c - Torino

Abbonamento annuo: L. 80

SARTORIA ECCLESIASTICA

VINCENZO SCARAVELLI

MEDAGLIA D'ORO

SI ACCETTANO STOFFE A CONFEZIONE — SI RIVOLTANO VESTI E PALETO'

Casa di fiducia — VIA GARIBALDI, n. 10 - TORINO — Telefono 50.929

ANTICA CERERIA A VAPORE

DONETTI & BIANCO (già G. De-Gaudenzi)

Via Consolata 5 - TORINO - Tel. 47.638 — Filiale in GENOVA: Via T. Reggio 15r

Provveditore Case Salesiane e Santuario della Consolata

CANDELE: per Altari, Funerali e uso Votivo - Combustione perfetta - Resistenza - Durata

**OCCIALI
PER TUTTE
LE VISTE**



Riparazioni - Prescrizioni oculistiche - Pronta consegna
Completo assortimento articoli fotografia

Comm. A. ACCOMASSO
Ottico Specialista

Via Garibaldi, n. 10 - TORINO - Telefono 47.218

**SOLLEVAMENTO ACQUA DA POZZI
ANCHE PROFONDI** *SENZA POMPA
NÉ MOTORE NEL POZZO*



*IMPIANTO SEMPLICE E SICURO PER
SOLLEVARE ACQUA DA POZZI, FIUMI, TORRENTI, LAGHI, ECC.*

U. DELLEANI - TORINO - Via Carlo Alberto 33 - Tel. 51.594

OFFICINA D'ARTE VETRARIA

Cristiano Jorger

Via della Rocca 10 - Torino (111) - Telefono 82.232

Vetrate istoriate per Chiese dipinte a gran fuoco e garantite inalterabili - Prezzi modici. - Premiato con Gran Diploma d'Onore e Medaglia d'Argento del Min. dell'Economia Naz.

ISTITUTO FISICO - TERAPICO

Cura rapida radicale indolore con metodo speciale delle

**Malattie artritico reumatiche del ricambio e dell'apparato circolatorio
Sciatica - Gotta - Reumi - Artrite - Sinovite - Lombaggine - Nevrite - Obesità - Diabete, ecc.**

Dott. TRINCHIERI CARLO - Medico Chirurgo

Via Passalacqua, n. 6 - TORINO - Telefono 41.581

Nell'Istituto si praticano inoltre:

Massaggi manuali semplici e medicati - Bagni di luce parziali e generali - Applicazioni elettriche
Tremoloterapia - Bagni idroelettrici - Diatermia - Raggi infrarossi - Raggi ultravioletti
Applicazioni di alta frequenza - Cutivaccinoterapia.

RAGGI X

Consulti e cure tutti i giorni dalle ore 13 alle 17

Clinica privata

Autorizzazione R. Prefettura di Torino, 0080 - 6 Aprile 1928

RAGGI X



FABBRICA SEDIE

SPINELLI SIRO

GARATE BRIANZA - Via Cesare Battisti, n. 11 (Milano)

Tipi per: Chiesa - Orfanotrofi - Asili

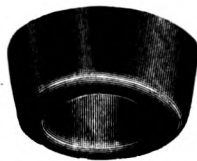
Comuni e di Lusso

Paracolpi

per applicare alle sedie per evitare rumore

Importante: Il moderno macchinario e l'accurata lavorazione a nostra disposizione garantiscono la linea e la solidità della nostra sedia.

Sedia di Legno faggio



Paracolpi di gomma

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Telefoni: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47.172 - Curia Arcivesc. N. 45.234
Ufficio Amministrativo, N. 45.923 - Tribunale Eccles. Regionale, N. 40.903

Atti Arcivescovili

LETTERA PASTORALE

*di Sua Emin. il Cardinale Arcivescovo al Clero e Popolo
dell' Archidiocesi per la QUARESIMA 1946*

“ Sobrie, et iuste, et pie vivamus „

Venerati Confratelli e Figli diletteissimi,

Sono appena tornato da Roma, dove ho preso parte ai solenni Concistori per la nomina di trentadue nuovi Cardinali; fatto unico nella storia della Chiesa, perchè mai si è avuta la creazione di tanti Cardinali in una sola volta, e mai si sono raccolti eminenti Prelati in tal numero, convenuti da ogni parte del mondo.

Gli occhi sono ancora pieni della suggestiva cerimonia svoltasi nel massimo tempio della cristianità: alta sopra la tomba del primo Vescovo di Roma, S. Pietro, si elevava l'austera figura di Pio XII assiso in trono: nelle bancate sessanta Cardinali rivestiti della cappa violacea con ermellino: dietro di loro Vescovi e Superiori Generali di Ordini Religiosi e Prelati senza numero: nelle tribune d'onore, gremite, Principi, Ambasciatori di tante Nazioni, Rappresentanze di Ordini Equestri, Ufficiali: e lungo le navate una folla incalcolabile di gente di ogni condizione. Una visione fantasmagorica di bellezza, che le macchine cinematografiche hanno ripreso e proietteranno in tutto il mondo.

Ma il cuore, oh il cuore è ancora gonfio di emozione in quell'abbraccio che i nuovi Cardinali hanno scambiato col S. Padre prima e poi con tutti i loro Colleghi anziani. Quell'incontro di uomini appartenenti alle più diverse

Nazioni fino a ieri in guerra atroce tra loro, e che lì presso la tomba di San Pietro si abbracciano, si guardano negli occhi, si scambiano l'augurio di pace, era una scena che strappava lacrime di commozione in tutti gli spettatori. In quell'abbraccio era la riconciliazione dei popoli, la vera fratellanza dei figli di Nostro Signore.

Ma un altro particolare hanno giustamente rilevato i giornali; un particolare di sommo significato. Ebbi la fortuna come Cardinale anziano di essere proprio al fianco del Vescovo di Münster mentre i nuovi Cardinali venivano introdotti in Concistoro alla presenza del S. Padre: appena i presenti scorsero l'alta figura e riconobbero il Card. von Galen, l'intrepido oppositore del nazismo, scoppiò un caldo applauso. Io gli dissi: «Eminentissimo, questi applausi sono per lei». Chinò la testa, seppe contenersi, ma gli occhi gli si inumidirono: e l'applauso lo accompagnò fino alla Cattedra del Papa. Così per l'Arcivescovo di Strigonia, il Card. Mindorenty, arrivato in aereo appena in tempo dall'Ungheria il giorno precedente per partecipare al Concistoro pubblico. Popolo ed Autorità vollero in tal modo manifestare la loro ammirazione per l'eroe della verità e per l'eroe della sofferenza. Nella benevolenza del S. Padre, nell'abbraccio dei Colleghi nel Senato della Chiesa, nell'applauso di quell'assemblea cosmopolita, i due novelli Porporati trovarono un largo compenso alla virtù dimostrata e ai dolori sofferti negli anni della prova.

Lasciai Roma pieno di cresciuta ammirazione per la saggezza del Santo Padre e ancor meglio affezionato a questa Chiesa nostra veramente cattolica, veramente conciliatrice di tutti i popoli.

Ma nel ritornare alla vita quotidiana, nel percorrere in macchina il lungo cammino per rientrare in sede quante visioni di rovine materiali e morali lasciate dalla lunga guerra; cittadine e paesi distrutti, ma quel che più stringe il cuore d'angoscia la disunione, l'immoralità, il decadimento del senso di giustizia e di carità, l'affarismo, il disprezzo di ogni legge, e una gioventù disamorata del lavoro. Dovremo perderci d'animo? Dovremo disperare di questa nostra Patria? No: questo abbassarsi del senso morale è una fatale conseguenza di tutte le guerre; e come è lenta la ripresa della ricostruzione materiale (ma verrà necessariamente), così dobbiamo tutti senza scoraggiamenti cooperare al risanamento morale, al ritorno di quella serietà di costumi e di vita religiosa, nobile tradizione del popolo italiano.

S. Paolo scrivendo al suo discepolo Tito, ch'egli aveva posto a capo della Chiesa di Creta, gli dà in poche concise parole il programma da svolgere per far cristiano quel popolo abbruttito dal paganesimo: «*Sobrie et iuste et pie vivamus in hoc saeculo*» (Tit. II, 12). Basterebbe che noi traducessimo nella realtà quei tre avverbi, per veder ritornare nella normalità la nostra generazione, per godere della tranquillità di cui abbiamo bisogno onde riprendere il lavoro necessario alla ricostruzione materiale e godere ancora, dopo un certo periodo di anni, di quel benessere di cui la guerra ci ha violentemente privati.

Non vi rincresca pertanto, Ven. Confratelli e figli carissimi, che rivolgendovi la mia parola, come è uso nella S. Quaresima, io richiami questi tre concetti di S. Paolo: viviamo con temperanza, con giustizia, coltivando la pietà.

SOBRIE.

Ma parlare di temperanza in questi momenti in cui la crisi alimentare si va aggravando ogni giorno e le Autorità si preoccupano giustamente del come arrivare fino al nuovo raccolto, non è un insulto alla miseria di tante famiglie, di tanti poveri costretti a stendere la mano per sfamarsi, e che non tutti i giorni riescono a far tacere i latrati della fame?

— *Sobrietà nel vitto.* - La temperanza non consiste solo nel moderarsi nel mangiare, ma in genere nel reprimere tutte le nostre passioni, nell'usare moderatamente di tutto ciò che può allettare il corpo ed i sensi. Ma anche intesa la temperanza nel senso più comune di sobrietà nel mangiare e nel bere, forse che non è necessario raccomandare a tutti di usare parcamente del vitto? E' in questi duri momenti soprattutto in cui la carità cristiana esige una grande moderazione nel mangiare, perchè non ne abbiano a soffrire i poveri. Si sa per esempio che il pane scarseggia, e che se gli Alleati non ci invieranno il loro grano in quantità sufficiente, entro brevissimo termine noi saremmo senza pane per tutti, saremmo ad una delle più spaventose carestie che mai la storia abbia registrato. Perchè dunque si deve da certuni consumare la farina in dolci che non sono necessari, che sono voluttuarii, che sottraggono quindi il pane indispensabile per gli altri? E' una coscienza che dobbiamo formarci. Abbiamo passato questi duri anni di guerra senza panettoni e senza torte; si morrà forse se dovremo ancora per un anno continuare in questa rinuncia? Nè si dica: un chilo di farina, un poco di zucchero non sarà quello che potrà sfamare tanti poveri. Si è che questo ragionamento è fatto non da uno, ma da troppa gente, e quindi chi ne soffre è la collettività.

Quello che si dice del grano, si estende a tutte le altre voci voluttuarie che incidono sull'alimentazione generale. Dobbiamo persuaderci che il paese è depauperato: c'è stata la guerra con tutte le distruzioni: ci son stati i germanici, che ci hanno spogliati di bestiame, di stoffe, di macchinari, di oro: abbiamo avuto la siccità e la mancanza di concimi che hanno pregiudicato grandemente i nostri raccolti. Finchè quindi non avremo ricostruito il nostro patrimonio agricolo e zootecnico, dobbiamo e dovremo imporci liberamente una grande parsimonia di vita: agendo diversamente, mentre si aggraverà la miseria di tanti fratelli, si coopererà direttamente a favorire il furto e il banditismo, che sono oggi purtroppo una piaga della società e il disonore della nostra generazione; si coopererà alla denutrizione di tanti piccoli, che cresceranno deboli e malaticci.

— *Sobrietà nei divertimenti.* - Ho detto che il «sobrie» di S. Paolo non si restringe solo alla sobrietà nel mangiare. E' forse consono al momento attuale, così grave di perturbamenti, di lutti, di disoccupazione, così pieno di incognite per l'avvenire, perchè siamo ancora sotto una dominazione straniera per quanto amica, perchè ancora non conosciamo quali saranno le condizioni di pace; è consono, dico, a questa nostra triste situazione lo sfrenato desiderio di balli e di divertimenti, che imperversano in città e in campagna dalla liberazione ad oggi? Come si possono spendere centinaia e migliaia di lire in una sera, in una notte, mentre forse ci sono famiglie che ancora sospirano la liberazione dei loro cari dalla lunga estenuante prigionia e il ritorno in patria e alla famiglia? mentre va ogni giorno aumentando il numero dei disoccupati e non vi sono istituti bastanti per ospitare fanciulli orfani o derelitti e vecchi abbandonati? Triste ironia dei balli di beneficenza! dove la beneficenza è un pretesto per godere mentre gli altri soffrono.

Oh! se certe signore e certi giovanotti facessero una visita in qualche soffitta, in qualche ricovero municipale, in qualcuno degli edifici semidistrutti dove individui e famiglie han trovato momentaneo rifugio! Purtroppo non si vuole che noi preti si parli ancora di quaresima; è il carnevale che deve durare tutto l'anno.

Non è che si debba diventare tutti eremiti: ci sono sollievi giusti ed onesti, che non disdicono alla gravità dell'ora, e non offendono l'altrui sventura: ciò che si condanna è l'abuso, è la frivolezza, è lo sperpero di salute e di moneta.

— *Risparmio.* - E perchè non dovrà l'Arcivescovo dire una parola anche su questo punto? E' un commento che viene spontaneo al «sobrie» paolino. Quanto si spende oggi, e quanto si sciupa! Una volta i biglietti da mille eran roba da milionari; oggi li maneggiano i ragazzi e le fanciulle. E perchè non sono di sudato acquisto, si gettano via con una leggerezza spaventosa. Una volta il risparmio era raccomandato e insegnato nelle scuole: nelle famiglie i piccoli avevano il loro salvadanaio, e i grandi i loro libretti dove collocavano le sudate economie: divertimenti non ce n'erano, ma c'era almeno la garanzia che in caso di disoccupazione, di malattia, di infortunio economico non mancava una riserva. E intanto la carta era pregiata come l'oro, e le banche potevano finanziare le industrie, e le industrie fiorivano dando lavoro e benessere in paese e facendo risuonare il nome d'Italia all'estero. Ma poi si volle fare i signori, si volle scimiettare i paesi ricchi; non si parlò più di risparmio, si incitò a far circolare il danaro; e quindi treni popolari tutte le feste per spingere famiglie operaie a spendere e magari impegnare lenzuola e coperte sui Monti di Pietà: e poi le crociere per gli impiegati ipotecando anche le mesate venture, ecc. ecc. E intanto siamo arrivati a questo, che a furia di spingere il popolo a spendere anzichè a risparmiare oggi non si è più in grado di far funzionare i treni normali, il naviglio, che fu la gloria dei nostri mari,

non si può ricostruire, le banche non fanno più credito alle industrie, e lo Stato fa girare le rotative a stampare carta svalutata. Si dirà che siamo dei vecchi rimbambiti, dei codini: ma se si ritornasse a un po' di sobrietà, se si rieducassero i fanciulli al risparmio, se si insegnasse a tanta gioventù che si può vivere lietamente anche senza accontentare tutte le voglie matte, se anche dall'alto venisse l'esempio di una rigida economia finchè le casse dello Stato, delle Provincie, dei Comuni non siano sistemate, io penso che anche questa povera lira italiana potrebbe ritornare a valere, come una volta, un franco svizzero.

IUSTE.

Ma l'uomo non vive isolato, sta in famiglia e in società, ha quindi dei doveri non solo verso se stesso, non basta cioè che sappia dominare le proprie egoistiche passioni e i propri istinti, ma deve pure comportarsi onestamente verso gli altri secondo le norme della natura, del Vangelo e delle leggi dello Stato. Questi doveri S. Paolo li compendia in una parola: «iuste», con giustizia.

Qui si apre un campo immenso: si incomincia dal bambino che deve rispetto e obbedienza ai genitori, e si va ai doveri dei genitori verso i propri figli, dei coniugi nei vicendevoli rapporti; agli operai e in genere a tutti i dipendenti verso i datori di lavoro e viceversa dei padroni verso gli operai e servitù: ai cittadini verso lo Stato, e in genere a tutti gli uomini nei rapporti di società, di commercio ecc. coi propri simili.

— *In famiglia.* - Accenniamo sommariamente perchè l'argomento è troppo vasto. A che cosa è ridotta oggi la famiglia? Disgraziatamente in troppi casi, tanto in basso quanto in alto, particolarmente in città e nei centri operai, a una locanda dove i membri si ritrovano, e non sempre, all'ora dei pasti e del riposo. Padri e madri vanno alla fabbrica, o sono assorbiti nei commerci. E i figli? affidati tante volte a nutrici estranee nei primi anni, a qualche vicina di casa nella puerizia, alla scuola e alla strada più tardi, e poi liberi di se stessi. L'intimità familiare non esiste più, e il bambino cresce così senza amore e senza rispetto verso i propri genitori, che si sentono incapaci di comandare e quindi di farsi obbedire. Possono tali genitori lamentarsi perchè i figli sono dei ribelli all'autorità paterna? perchè le figlie disamorate della casa vanno libere ad amori proibiti e contraggono matrimoni che non hanno base, che si scomporranno al primo urto? No: essi han tradito i loro doveri, hanno abdicato alla loro autorità, hanno calpestato la giustizia: incolpino dunque se stessi se per egoismo, per debolezza, per ingordigia di danaro, per irriflessione hanno perduto ogni potere sui figli e dopo aver assistito forse a tragedie famigliari si troveranno abbandonati nella vecchiaia.

Ritornino i genitori alle antiche tradizioni dei nostri padri; sappiano adem-

piere a quel sacerdozio che loro compete nella propria casa come educatori della figliuolanza, comandino con giusto criterio in tutto ciò che il buon governo della famiglia esige, diano soprattutto il buon esempio del mutuo accordo e dell'adempimento dei doveri cristiani, a tempo opportuno sappiano anche, ma con calma e non per ira, correggere e castigare perchè, « *qui parcit virgae odit filium suum* », ammonisce lo Spirito Santo (Prov. XIII, 24), e allora vedranno i figli crescere buoni, laboriosi, onesti, ed essere la loro più gradita consolazione.

Qualche volta si danno purtroppo casi disgraziati. Figli di buona famiglia educati cristianamente degenerano: saranno cattivi compagni, passioni violente, occasioni improvvise e i giovani non sanno resistere, deviano, si mettono su una cattiva strada. Responsabili i genitori? No, se essi hanno compiuto il loro dovere: sono prove che il Signore permette. Ricordino però che il buon seme gettato a suo tempo darà i suoi frutti, e come S. Agostino, il figlio di tante lacrime di una santa madre, non potrà perire. Dobbiamo invece seriamente preoccuparci di tanta gioventù indisciplinata e abbandonata a se stessa: le cronache di questi tempi sono piene di furti commessi da ragazzi, di rapine e omicidi compiuti da giovani di 15 e 16 anni. Se a tale età sono già scesi così in basso, che ne sarà quando arriveranno a 20 - 25 anni? C'è da tremare. E quali madri potranno essere le fanciulle, che in questi anni si son date a soldati di ogni nazionalità? E le madri loro taceranno, se pure non le han spinte sulla strada del vizio per trarne turpi guadagni. Genitori, sentite la vostra responsabilità dinanzi a Dio e dinanzi alla Patria: se siete in tempo ritornate alla giustizia, compite il vostro dovere, perchè verrà giorno in cui dovrete rendere conto a Dio delle creature che vi ha affidate, e che voi dovevate educare.

— *Nel campo del lavoro.* - Problema immenso questo e della massima urgenza. Nelle grandi officine dove si accumulano masse di operai, i loro interessi si urtano con quelli dei padroni, dei datori di lavoro. Una lunga tradizione egoistica e materialistica aveva radicata l'idea che solo il capitale poteva essere fonte di ricchezza e avere quindi diritto a tutti gli utili: il lavoro dell'operaio considerato invece come un mezzo da sfruttare per un maggior reddito di utili. Poco per volta però gli operai si son fatti coscienti della loro cooperazione necessaria alla produzione e quindi del loro diritto a non essere sfruttati, ad avere meglio ricompensata la loro fatica, ed anche a partecipare in qualche modo alla divisione degli utili dell'azienda.

Era troppo naturale che in questo risvegliarsi di coscienze gli urti fossero inevitabili fra le due parti, decise l'una a conservare la propria posizione di privilegio e l'altra a rivendicare i suoi diritti. Di conseguenza serrate e scioperi che imperversarono per alcun tempo con gravi danni per l'industria e per i lavoratori, finchè poco per volta gli operai poterono segnare alcune legittime conquiste con una migliore retribuzione delle loro fatiche, colle assi-

curazioni sociali per infermità e vecchiaia, colle mense aziendali ecc. Queste prime conquiste suscitavano nuove aspirazioni, i partiti ne approfittarono per eccitare gli appetiti e proporre addirittura le occupazioni delle fabbriche e recentemente le commissioni di gestione. I risultati di alcuni esperimenti furono disastrosi per le industrie e per gli stessi operai, i quali, se sono parti necessarie nella produzione, non possono tuttavia avere la capacità di dirigere un'azienda e di disporre del credito di cui una tale industria necessita.

La Chiesa non è mai stata indifferente in questa grande competizione in cui sono in giuoco gli interessi ed i diritti di tanti suoi figli, e con celebri encicliche, quali la *Rerum novarum* di Leone XIII, la *Quadragesimo anno* di Pio XI, e recentemente Pio Papa XII con radiomessaggi e discorsi ha difeso ampiamente questi diritti degli operai non solo ad una conveniente mercede, ma parlando a una imponente rappresentanza dei lavoratori italiani il 13 giugno 1943 non dubitava di affermare: « I Nostri Predecessori e Noi stessi con ripetuti insegnamenti non abbiamo tralasciato occasione alcuna di far comprendere a tutti i vostri bisogni e le vostre necessità personali e famigliari, proclamando come fondamentali esigenze di concordia sociale quelle aspirazioni che vi stanno tanto a cuore: un salario, che assicuri l'esistenza della famiglia, tale da rendere possibile ai genitori l'adempimento del loro naturale dovere di crescere una prole sanamente nutrita e vestita; un'abitazione degna di persone umane; la possibilità di procurare ai figli una sufficiente istruzione e una conveniente educazione; di prevedere e provvedere per i tempi di strettezze, di infermità e di vecchiaia ».

Questi sani democratici principii lentamente ma progressivamente vanno penetrando nelle menti e nelle coscienze dei datori di lavoro, per cui è da augurarsi che generalizzati abbiano a portare un vero benessere agli operai e cooperare insieme alla pacificazione degli animi ed a quella ripresa dell'industria, che è condizione di vita per noi. Bisogna però che anche gli operai sentano la propria responsabilità ed i propri doveri, e riprendano quindi a lavorare con l'attività di un tempo; se essi hanno diritto alla giusta retribuzione ed ai vantaggi che una buona industria può dare, è giusto anche che essi vi contribuiscano coll'onestà della propria faticosa collaborazione, perchè altrimenti non solo le passività dell'industria non permetteranno divisione di utili, ma porteranno necessariamente al fallimento con incalcolabili danni al capitale, agli operai stessi ed al patrimonio nazionale.

-- *I diritti della morale.* - « Iuste »: c'è un'altra grave ingiustizia che ha dilagato e trionfato in questi ultimi tempi con danni incalcolabili per la morale. La libertà di stampa è fatalmente tralignata in licenza, e nel pullulare di tante pubblicazioni purtroppo ha avuto una parte troppo larga la stampa pornografica e licenziosa, che adessa tanta giovinezza avida del lubrico. Che cosa potranno imparare ragazzi e fanciulle da questa fungaia di periodici, che altro scopo non hanno fuor di quello di eccitare le passioni del senso, di in-

segnare il vizio? Le cronache quotidiane registrano un continuo ripetersi di furti e delitti compiuti da ragazzi e giovani di quindici, vent'anni. Tutti si domandano con angoscia: che ne sarà di questi giovani fatti poi adulti? Perduto il senso morale, bisognosi continuamente di moneta per soddisfare le proprie passioni, disamorati del lavoro, eccitati da proiezioni cinematografiche che sono un'esaltazione dei più audaci ed astuti criminali, questi giovani si sentono trascinati sulla via dei più mostruosi delitti. A chi risalirà la terribile responsabilità di tanto male? Niun dubbio che la parte principale graverà su quegli scrittori, editori, autori ed attori del cinema e del teatro che al solo scopo di far quattrini non hanno esitato ad eccitare le più basse passioni.

Dinanzi a tanto male la coscienza degli onesti si ribella, e dalla parte sana del paese si invoca l'intervento della pubblica Autorità che vigili su tutte queste scuole di vizio e intervenga energicamente a impedire che il male dilaghi con danni incalcolabili per la società e per il buon nome della Italia nostra. Ma intanto che si attendono questi provvedimenti dello Stato è necessario che genitori, educatori e quanti sentono la propria dignità invigilino per strappare dalle mani dei fanciulli certi periodici pornografici, e impedire che frequentino cinema e sale da ballo dove possono facilmente pervertirsi.

— *Doveri attuali del cittadino.* - Abbiamo dei doveri pure verso lo Stato: tradire questi doveri è un'ingiustizia che può costare assai cara all'individuo, alla società, alla Chiesa di cui siamo figli. Siamo nell'imminenza delle elezioni amministrative e politiche. Le une e le altre hanno una importanza eccezionale in questi momenti, quale non ebbero mai nei tempi passati.

Dissestate le finanze dello Stato e dei Comuni per le conseguenze di una guerra lunga, dispendiosa e perduta, Stato e Comuni hanno bisogno di amministratori onesti e competenti che sappiano affrontare le enormi difficoltà e risanare gradatamente i bilanci esausti. Le elezioni politiche poi hanno il compito eccezionale di designare coloro che dovranno elaborare la nuova Costituzione, che per decenni e decenni sarà la base della vita politica della Nazione. Non si dirà mai abbastanza quindi dell'obbligo grave che tutti i cittadini, uomini e donne che posseggono il diritto di voto, hanno di accedere alle urne per portare la propria scheda. disertare le urne è colpa grave, salvo giusto e grave motivo. Astenersi dal voto per indolenza è lo stesso che votare per persone indegne o incapaci, con danni forse irreparabili per i singoli Comuni, per lo Stato, per la Chiesa, perchè gli eletti a tali cariche non solo hanno in mano le finanze, ma possono coi loro atti impedire o limitare le giuste libertà ed i diritti degli individui, della famiglia, della società religiosa.

E' comprensibile che in questo periodo di preparazione e di svolgimento delle elezioni la propaganda dei vari partiti susciti delle eccitazioni: se questo valesse a far meglio comprendere l'importanza del voto e il dovere che ne consegue, sarebbe certamente un bene, perchè anche gli incerti, i tranquilli

ne sarebbero scossi e trascinati alle urne. Ma si saprà e si vorrà da tutti rispettare l'altrui libertà? Ecco il pericolo cui si andrebbe incontro, se quanti hanno ascendente sulle masse non useranno della loro autorità perchè, pur in mezzo alla vivacità della lotta, si abbia da tutti ad osservare il dovuto rispetto verso gli avversari. Solo con questo rispetto vicendevole perchè sia libero ad ognuno l'accesso alle urne, dimostreremo di avere non invano lottato per la libertà.

ET PIE VIVAMUS.

L'uomo, e tanto più il cristiano, non ha soltanto l'obbligo di vivere con temperanza dominando le proprie passioni; ma come vivendo in società ha dei doveri verso gli altri e perciò deve osservare la giustizia con tutti, nella famiglia, coi dipendenti, cogli uguali, verso lo Stato, così e con maggior ragione ha degli obblighi verso Iddio. Ecco perchè S. Paolo al *sobrie et iuste* aggiunge ancora *et pie*. Non è Dio il nostro Creatore? Anche i pagani dalla contemplazione delle meraviglie sparse nei cieli e sulla terra assurgevano naturalmente all'idea di un Dio che tutto aveva creato per l'uomo e sentivano il dovere di tributare a lui i segni della propria sottomissione. Ma noi illuminati dalla fede sappiamo assai meglio quali e quanti legami abbiamo con Dio, perchè non è solo il mondo che noi possiamo contemplare coi nostri occhi, ma è soprattutto questo nostro corpo con tutti i suoi sensi, è l'anima con tutte le sue facoltà, è il nostro essere in una parola che abbiamo avuto gratuitamente da Dio. Da Dio la legge che ci guida per vivere rettamente, la coscienza che ci richiama quando abbiamo mancato; da Dio nostro Redentore la grazia che ci sostiene, il conforto della Fede, la Speranza in un'altra vita, la vera vita piena di felicità, ricompensa senza misura del poco che avremo sofferto quaggiù, vita che non avrà più termine, che sarà un incessante scambio d'amore tra Lui e noi.

Tutto questo ci dice dunque la nostra dipendenza da Dio, epperò i nostri doveri che noi adempiamo mercè la pietà: pietà che non è solo preghiera, ma è anche e soprattutto sottomissione alla sua volontà, osservanza della sua legge, rispetto a' suoi ministri, ossequio pieno alla Chiesa da Lui fondata e al suo Vicario in terra, il Papa.

— *Preghiera.* - Creature di Dio noi sentiamo per una parte tutto il nostro nulla e per l'altra la bontà di chi ci è Padre. E' a Lui quindi che deve salire frequente la nostra preghiera non solo per implorare quello che ci necessita per la vita dello spirito e del corpo, ma anche per ottenere il perdono delle nostre colpe e ringraziarlo dei benefici ricevuti. Durante gli anni della guerra quante madri ai piedi degli altari a supplicare pei figli lontani! quanti piccoli giungevano le loro mani in pro' del padre e dei fratelli in continuo pericolo! E quando le sirene laceravano le orecchie ululando l'allarme per l'avvicinarsi

delle micidiali incursioni oh quante implorazioni a Dio, alla Consolata, ai santi Patroni per aver salva la vita! Di quando in quando lunghe processioni di folle avviate ai Santuari a supplicare perdono e pace! Sotto la minaccia imminente della morte pareva che la fede si fosse risvegliata in tanti cuori: ma poi cessate le ostilità e il rombare delle bombe gettate dagli aeroplani, anzichè accrescersi la devozione in ringraziamento al Signore per gli scampati pericoli, purtroppo imperversò e continua tuttora una sfrenata ricerca di divertimenti dimenticando il dovere della riconoscenza.

Che anzi, invece della preghiera è ritornata sulle labbra di molti, perfino di donne e, orribile a dirsi, anche di bambini, la bestemmia contro Dio, la Madonna e le cose sante, questa piaga della bestemmia che una costante propaganda era riuscita quasi a cancellare, perchè oltrechè gravissima offesa a Dio era pure disonore della Patria nostra e del nostro idioma. Si riprenda questa santa crociata e, almeno per educazione, sia bandito dal nostro parlare tutto ciò che in qualunque modo suona profanazione del Nome santo di Dio.

— *La festa cristiana.* - Pietà nel santificare il giorno del Signore. Tante volte ho insistito, e non mi stancherò mai, su questo punto nelle mie lettere e nelle mie predicazioni ogni volta che ho compiuto la Santa Visita nelle Parrocchie, perchè è questo uno dei peccati più gravi della società di oggi. Si è ottenuto assai circa il riposo festivo, e non dubito che anche le infrazioni al riguardo imposte dalla guerra andranno man mano scomparendo col ritorno della normalità, perchè anche l'uomo sente impellente questo dovere e questo diritto al riposo settimanale, che non contrasta per nulla anzi favorisce la produzione.

Ma ciò che più importa non è il riposo dalla fatica ma la santificazione del giorno del Signore. Se come creature di Dio dobbiamo metterci a contatto con Lui e attendere alla salute e agli interessi dell'anima, per questo Iddio stesso ha fissato un giorno della settimana da consacrare a Lui. Ma ahimè! il giorno del Signore diventa invece il giorno di Satana, perchè questi finisce di ottenere per sè le ore migliori della giornata; e mentre le chiese sono semideserte, e la voce dei Sacerdoti si perde nel vuoto, sono pieni però i cinematografi, le sale da ballo, le osterie.

Figli carissimi, può il Signore essere contento di questa apostasia? di questo disprezzo del suo comando così chiaro e imperativo? Potrà egli versare le benedizioni promesse sui figli se questi disprezzano la sua paternità e gli negano l'omaggio cui ha diritto? Ricordate che il Signore è fedele alla sua parola, e in tanto prospererà una famiglia o una nazione in quanto esse osserveranno la sua legge, ne benediranno il Nome, ne santificheranno le feste.

— *Il Centenario de La Salette.* - Il 19 prossimo Settembre ricorre il primo centenario dell'apparizione di Maria Santissima ai due pastorelli Pietro Massimino e Melania Francesca Mathieu presso la piccola borgata di La Salette in Francia. In quell'apparizione Maria SS. rivolgeva ai due piccoli le

celebri parole: «*Se il mio popolo non vuole sottomettersi, sono costretta a lasciare andare il braccio del mio Figlio. Vi ha dato sei giorni per lavorare, si è riservato il settimo e non glie lo si vuole concedere. E' questo che aggrava tanto il braccio del mio Figlio. Coloro che conducono i carri non sanno che bestemmia il nome di mio Figlio. Sono queste due cose che appesantiscono tanto il suo braccio. Se il raccolto va male la colpa è vostra... Se si convertono, le pietre e le rocce si tramuteranno in mucchi di grano e le patate si troveranno fra i campi. Fate bene la vostra preghiera, figli miei*».

A distanza di un secolo Maria SS. potrebbe ripetere ancora oggi il suo accorato richiamo. Si vorrà restare sordi a questo invito materno? Si vorrà proprio che il braccio del suo Divin Figliuolo abbia ad aggravarsi su noi?

— *Il Papa.* - Ho accennato che la pietà sta pure nel rispetto ai ministri di Dio, cioè a' suoi Vescovi e Sacerdoti e nell'ossequio pieno alla Chiesa ed al Papa. Durante l'occupazione nazifascista tutti ebbero a riconoscere che Vescovi e Clero seppero compiere perfettamente il proprio dovere esercitando con tutti opera di cristiana carità, elevandosi a difesa di tutti gli oppressi e perseguitati; questa condotta meritò pubblici riconoscimenti dal popolo e dall'Autorità, e noi ne siamo grati. Ma passato qualche mese, appena Vescovi e Sacerdoti credettero di compiere ancora il proprio dovere col ricordare ai fedeli il grave obbligo di portare il proprio voto a persone probe e competenti cui affidare l'amministrazione dei nostri Comuni e la redazione della nuova Costituzione, subito si incominciò la campagna di denigrazione contro il Clero politicante. Venerati Sacerdoti, voi sapete quale è il vostro dovere, e continuerete a compierlo anche se pure per voi gli *hosanna* si dovessero mutare in *crucifige*, come fu per nostro Signore, perchè la vostra guida non è l'opportunismo, ma il Vangelo, e il premio non l'aspettate dagli uomini, ma da Dio. Del resto chi compie il proprio dovere, nulla ha mai da temere, perchè il tempo gli darà piena soddisfazione.

Certo però che tutti proviamo una grande pena, quando vediamo la campagna che si conduce contro l'angelico Papa Pio XII. Chi più di lui si è prodigato dal giorno della sua assunzione al trono pontificio per impedire la guerra, per mitigarne gli orrori, per alleviare le sofferenze dei prigionieri, per affrettarne il loro ritorno in patria, per organizzare i servizi di informazione, per sfamare centinaia di migliaia di affamati, ricoverare profughi, salvare vite, affrettare la pace e far sentire l'alta sua parola ai vincitori perchè non abusassero della vittoria? Eppure anche le sue intenzioni sono travisate e si ricorre alla menzogna più sfacciata per denigrare la sua insaziabile opera di carità e svalutare il prestigio che la sua sapienza e la saggia parola hanno acquistato in tutto il mondo.

Sacerdoti e figli carissimi, se altri tenta gettare il proprio fango contro la sacra persona del Papa, sia nostro dovere pregare per questi disgraziati fratelli perchè si ravvedano, e stringiamoci più compatti attorno alla sua catte-

dra di verità pronti a seguire non solo i comandi ma interpretarne anche i desideri, perchè sappiamo che Dio L'assiste e che il suo cuore di padre non vuole che il maggior bene della Chiesa e delle Nazioni e la gloria di Dio. In quest'ora soprattutto coo-periamo nella magnifica opera di carità che Egli va svolgendo a sollievo di tutti i sofferenti: diamo tutti il nostro nome alla crociata di carità sotto la guida del Papa: testimoniamo così la nostra devozione a Lui, e per Lui al Signore.

Nella udienza recentemente accordatami il 19 febbraio u. s. il Santo Padre nel congedarmi, con insistenza mi ripeté più volte: «Porti, Eminenza, la mia benedizione a tutti i suoi diocesani, ai Parroci, Sacerdoti, chierici, religiosi, suore, piccoli e grandi: dica a tutti che il Papa li porta nel cuore e li raccomanda al Signore». Sono lieto mi si offra l'occasione di compiere un incarico tanto gradito per me e consolante per voi; e mentre nel nome del S. Padre tutti ampiamente vi benedico, lasciate che ancora vi ricordi l'ammone-mento di S. Paolo: «*sobrie et iuste et pie vivamus*», se vogliamo che il Signore confermi la benedizione del suo Vicario.

Torino, 28 febbraio 1946.

✠ M. CARD. FOSSATI, *Arcivescovo*.

Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

NOMINE

Con Bolle Pontificie in data 16 Ottobre 1945 vennero promossi alla dignità, nella Metropolitana di TORINO:

di *ARCIDIACONO* il Rev.mo Can. Giuseppe GARNERI già Canonico Tesoriere;

di *TESORIERE* il Rev.mo Can. Dionigi QUARETTA già Canonico Arciprete;

di *ARCIPRETE* il Rev.mo Can. Attilio VAUDAGNOTTI;

di *CANTORE* il Rev.mo Can. Giovanni BRIZIO Penitenziere;
della suddetta Metropolitana.

Con Decreto Arcivescovile in data 7 marzo 1946 S. Eminenza Rev.ma il Card. Arcivescovo approvava la promozione del Rev.mo Can. Agostino PASSERA a Primicerio della Metropolitana, fatta dal Capitolo Metropolitano nella sua seduta del 4 corr. marzo.

Con Decreto Arcivescovile in data 12 corr. Marzo il Rev.mo Teol. Bernardino GIAJ - VIA, Rettore della Chiesa della Misericordia in TORINO, venne nominato Canonico Onorario della Metropolitana di TORINO.

Con Bolle Arcivescovili in data 6 corr. Marzo il M. R. Sac. Don Giovanni ARMANDI, Priore di VALLONGO - CARMAGNOLA, venne nominato Canonico effettivo della Collegiata di S. Andrea in SAVIGLIANO.

Con Decreto Arcivescovile in data 13 corr. Marzo il Rev.mo Teol. Giovanni GAMBINO, Priore di TESTONA, venne nominato Canonico Onorario della Collegiata di S. Maria della Scala in MONCALIERI.

Con Bolle Arcivescovili in data 16 corr. Marzo il M. R. Can. Giovanni PAVESIO venne nominato — in seguito a regolare presentazione fatta dai Sindaci della Chiesa di S. Giorgio di CHIERI a nome dei parrocchiani — Curato di detta Parrocchia.

Con Decreto Arcivescovile in data 14 u. s. Febbraio il M. R. Sac. Padre Giovanni Battista FOGLIATI veniva nominato Vicario Economo della Parrocchia di N. S. della Pace di questa Città resasi vacante per la rinuncia del suo titolare P. MOSCARELLI.

Con Decreto Arcivescovile in data 20 u. s. Febbraio il M. R. Sac. Don Silvio BRONSINO veniva nominato Vicario Economo della Parrocchia di S. Caterina in VIGONE.

Con Decreto Arcivescovile in data 11 corr. Marzo il M. Rev. Sac. Don Giuseppe FASSINO, Viceparroco di S. Gioachino in TORINO veniva nominato Vicario Economo della Parrocchia stessa.

TRASFERIMENTI E NOMINE

BENEDETTO Don Luigi da Viceparroco a S. Maria della Pieve di SAVIGLIANO a Viceparroco ad ANDEZENO;

RACCA Don Vincenzo, da Cappellano borgata Tagliaferro di MONCALIERI a Cappellano borgata S. Giacomo di CAVOUR;

MATTA Don Giuseppe, a Cappellano borgata Bauducchi di MONCALIERI;

BURZIO Don Emilio, da Viceparroco di RIVA presso Chieri a Direttore spirituale di VILLA DEI COLLI - TORINO.

CERA PER ALTARE

Tramite la Pont. Comm. Assist. si è potuto avere un certo quantitativo di candele di cera per le chiese della nostra diocesi. Sono tutte di un medesimo tipo, altezza cm. 40-42 da circa 150 grammi caduna.

I Rev. Parroci e Rettori di Chiese ed Istituti che desiderano approfittare dell'occasione si affrettino a ritirare il quantitativo che loro necessita. A tal fine passino prima in Curia a chiedere il buono, mediante il quale potranno mandare persona di fiducia in Via S. Donato 17 bis, presso il deposito della «Carità dell'Arcivescovo», per l'acquisto delle candele.

NECROLOGIO

GAMBINO Don Giovanni Battista da CAVALLERMAGGIORE; morto ivi il 10 Febbraio 1946. - Anni 72.

CONTI Don Domenico da CASTELNUOVO D'ASTI, Dott. in Teol., Pevano di Santa Caterina in VIGONE; morto ivi il 15 Febbraio 1946. - Anni 63.

DISTRIBUZIONE DEGLI OLII SANTI

Anche quest'anno mercè il vivo interessamento della S. Congregazione Concistoriale ci è assicurato l'olio da consacrarsi nel Giovedì Santo. Nel darne comunicazione ai Rev. Signori Vicari Foranei e Parroci della città, si ricorda:

1) col migliorato servizio ferroviario tutti debbono procurare di ritirare nella giornata del Giovedì Santo gli Olii consacrati perchè sia possibile procedere alla prescritta benedizione del fonte battesimale nel Sabato Santo coi nuovi Olii; 2) che detti Olii non saranno consegnati per nessun motivo a laici, ma solo a Sacerdoti o chierici in sacris: alcuni Vicari possono valersi dell'opera dei Sacerdoti del Convitto che ritornano alle loro case per le ferie pasquali; 3) che nell'assicurare la provvista dell'olio la S. Congregazione ha avvertito che «il prezzo sarà assai più elevato che nel passato»: un'offerta sarà quindi quanto mai gradita.

Anno 1946

CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI PER IL REV. CLERO

a Villa S. Croce - S. Mauro Torinese - Telefono: 80.565

Giugno: dalla sera del 2 al mattino dell'8 — *Luglio*: dalla sera del 14 al mattino del 20 — *Agosto*: dal 20 al 17 Settembre - Mese Ignaziano — *Settembre*: dalla sera del 22 al mattino del 28 — *Ottobre*: dalla sera del 6 al mattino del 12 — *Ottobre*: dalla sera del 13 al mattino del 19 — *Novembre*: dalla sera del 10 al mattino del 16.

N.B. - Inoltre, a richiesta, si potranno combinare TRIDUI DI ESERCIZI per altre classi di Esercitantì.

IL MESE IGNAZIANO DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI

(Villa S. Croce - S. Mauro Torinese)

Nella Villa Santa Croce, in S. Mauro Torinese, anche quest'anno si detteranno — a Dio piacendo — gli Esercizi Spirituali interi che durano circa un mese.

I Rev. Sacerdoti che sentissero il desiderio di partecipare a detto mese ne scrivano al Padre Direttore della Casa; avranno allora maggiori spiegazioni e vedranno se loro conviene fare la domanda di iscrizione. Detti Eser-

cizi sono utili a tutti, ma specialmente per coloro che nei Seminari e nelle Case d'educazione attendono alla formazione della gioventù.

Incominceranno il giorno 20 Agosto e termineranno il 17 Settembre. Verranno dettati di nuovo dal *Rev. P. Egidio Nuñez Orejon, S. J.*

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Si rammenta l'obbligo di *presentare i conti consuntivi* del 1945 entro il 15 Marzo, o al più tardi entro il mese.

Si raccomanda l'esatta osservanza di tale disposizione per il lavoro di revisione che l'Ufficio deve compiere e per evitare la penalità che i ritardatari renderanno necessaria a loro carico.

Nella redazione dei conti occorre tenere presenti le osservazioni fatte al conto consuntivo precedente.

Vi sono ancora dei Beneficiati, che hanno da rispondere a quanto richiedeva la circolare del 15 Aprile 1945 concernente le norme per le riconsegne beneficiarie; anche a questi si raccomanda di inviare prontamente quanto richiesto per evitare richiami che, date le elevate spese postali, saranno fatti a mezzo della « Rivista Diocesana » a partire dal prossimo Aprile.

Diario di Sua Em. Rev.ma il Sig. Card. Arcivescovo

Venerdì 1 Febbraio. — Alle 15 presiede l'adunanza mensile del Consiglio Amministrativo Diocesano.

Sabato 2. — Riceve S. E. Rev.ma Mons. Egidio Luigi Lanzo, O. M. C., Vescovo di Saluzzo.

Domenica 3. — Alle 17,15 imparte la pontificale Benedizione Eucaristica alla Chiesa parrocchiale di S. Filippo in occasione della festa del B. Sebastiano Valfrè.

Lunedì 4. — Alle ore 10 nella Chiesa di S. Filippo celebra Messa « de Spiritu Sancto » per l'inaugurazione dell'Anno Accademico della R. Università di Torino, presenti il Rettor Magnifico col Corpo Insegnante, la rappresentanza di Ordini Religiosi che tengono in città Istituti d'Istruzione media e superiore ed una folla di studenti, molti dei quali si accostano alla Mensa Eucaristica. Alla fine della Messa rivolge brevi parole di circostanza.

Nel pomeriggio prende poi parte all'inaugurazione civile nel salone del Liceo Musicale «G. Verdi» con discorso inaugurale del Rettor Magnifico e conferenza del Prof. Enrico Persico, ordinario di Fisica tecnica, sul tema: «Il nuovo fuoco».

Mercoledì 6. — Alle 14,30 si reca in Seminario per rivolgere la sua parola ai Chierici della città in giornata di ritiro. Subito dopo tiene un'adunanza della Commissione Tridentina per l'Amministrazione dei Seminari.

Giovedì 7. — Nel pomeriggio presiede in Arcivescovado una seduta del Tribunale Ecclesiastico.

Lunedì 11. — Alle 9 si reca al Monastero della Visitazione in Corso Francia per la solenne Professione di due Suore, con discorso di circostanza e Benedizione Eucaristica.

— Alle 15 presiede in Arcivescovado una seduta del Consigliod'Amministrazione dell'Opera Pia S. Vincenzo di Virle.

— Alle 16 presiede una seduta per la chiusura del Processo Rogatorio di Zeffirino Namuncurà, allievo della Pia Società Salesiana, ed un'altra subito dopo per l'apertura del Processicolo degli scritti di Mons. Versiglia e di D. Caravario, trucidati in Cina, entrambi della Pia Soc. Salesiana.

Giovedì 14. — Nel pomeriggio parte per Roma onde prendere parte al Concistoro per l'elevazione alla S. Porpora di 32 Cardinali. Alla sera fa tappa presso gli Oblati del SS. Sacramento a Sampierdarena e vi pernotta.

Venerdì 15. — Celebra Messa dagli Oblati del SS. Sacramento, poi riprende il viaggio, facendo sosta a Pisa presso quella Filiale del Cottolengo, ed alla sera raggiunge Roma.

Sabato 16. — In mattinata si reca al Palazzo delle Congregazioni, alla Segreteria di Stato ed all'Istituto Opere di Religione.

— Nel pomeriggio riceve la visita della Rev.ma Superiora Generale delle Suore di Carità di S. Maria con Casa Madre a Torino, e di altre Personalità torinesi residenti a Roma.

Domenica 17. — Al mattino riceve i Chierici torinesi che si trovano a Roma per i loro studi, e nel pomeriggio si reca a Genzano per far visita al Noviziato per l'Italia delle Petites Soeurs de l'Assomption.

Lunedì 18. — Al mattino interviene in Vaticano al Concistoro segreto in cui vengono creati 32 nuovi Cardinali appartenenti alle cinque parti del mondo. Indi riceve in udienza alcune personalità romane e torinesi residenti a Roma, e nel pomeriggio fa le visite cosiddette di calore agli E.mi neo Cardinali.

Martedì 19. — Alle 10,30 viene ricevuto in privata udienza dal S. Padre, quindi si reca per affari della Diocesi dalle Congregazioni.

— Nel pomeriggio viene ricevuto in udienza da S. A. R. il Principe di Piemonte, Luogotenente del Regno.

Mercoledì 20. — Al mattino ritorna alle S. Congregazioni, recandosi al Concilio, ai Religiosi ed ai Sacramenti.

— A mezzogiorno s'incontra con gli E.mi Card. Celestino Suhard, Arcivescovo di Parigi ed Emilio Roques, Arcivescovo di Rennes.

Giovedì 21. — Alle 9,30 partecipa in S. Pietro al Concistoro Pubblico in cui viene imposto il galero rosso a 28 nuovi Cardinali. Il Concistoro è veramente storico!

— Nel pomeriggio riceve la visita dell'E.mo Card. Giuseppe Pizzardo, Prefetto della S. C. dei Seminari, di S. E. Marazza, Sottosegretario al Ministero dell'Istruz. Pubblica, di S.E. Provera, nuovo Procuratore Generale del Re per Torino, e della Rev.ma Superiora Generale delle Madri Pie.

Venerdì 22. — Alle 9 riparte da Roma per Torino, facendo una breve sosta a Grosseto presso quell'Ecc.mo Vescovo Mons. Paolo Galeazzi e giungendo alla sera a Pisa, dove pernotta presso la Filiale del Cottolengo.

Sabato 23. — Alle 7 celebra Messa nella Cappella della Filiale del Cottolengo a Pisa e vi assistono numerose Suore della città. Poi riprende il viaggio di ritorno facendo una seconda tappa a Chiavari, ospite di S. E. Rev.ma Mons. Amedeo Casabona, Arcivescovo-Vescovo di Chiavari, che proprio oggi inizia 80 anni di età. Alla sera rientra in Sede.

Domenica 24. — Alle 17, presso l'Istituto Sociale, assiste ad una Conferenza dell'On. Avv. G. Bertone sul tema: « Problemi, prospettive e speranze per la ricostruzione ». E' la prima di un ciclo di conferenze per iniziativa degli ex Allievi del Sociale.

Mercoledì 27. — Riceve S. E. Rev.ma Mons. Pietro Giuseppe Gagnor, O. P., Vescovo eletto di Alessandria; il Comm. Ennio Dell'Aglio, R. Intendente di Finanza; e S. E. Marconcini, nuovo Prefetto di Asti.

— Alle 15 presiede in Arcivescovado l'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del Santuario di Forno Alpi Graie.

Nell'attuale situazione sociale è impellente e doveroso far penetrare il pensiero cristiano nelle famiglie.

I Rev.di Parroci procurino di diffondere la Pastorale di S. E. il Cardinale Arcivescovo, con la vendita alla porta della chiesa o portandola nelle famiglie durante la benedizione delle case.

Prenotare le copie presso l'Opera Diocesana « Stampa » - Corso Oporto num. 11 - Torino (Telef. 51-873). - Prezzo di copertina L. 8 la copia. Per i quantitativi prenotati il prezzo viene ridotto a L. 500 al cento.

Pubblicazione autorizzata N. P.R. 4 del P. W. B. in data 10-7-1945

MONS. MATTEO PASANO, Direttore Responsabile

Tip. G. MONTRUCCHIO - Via S. Secondo, 29^a - Telef. 47.142 - TORINO

Premiata Cereria di Luigi Conterno & C. - Torino

Negozi: Piazza Solferino 3, Tel. 42.016 - **Fabbrica:** Via Montebello 4, Tel. 81.248
Anno di fondazione 1795

*Candele per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche
Cera per pavimenti - Lumini da notte - Incenso - Carboncini per turibolo*

FELICE SCARAVELLI FU VINCENZO

SARTORIA ECCLESIASTICA - TORINO - Via Consolata, 12 - Telefono 45.472



Premiata Fonderia di Campane

ROBERTO MAZZOLA in Pasquale

in VALDUGGIA (Vercelli) - Telefono 920

**Concerti completi - Costruzioni di incastellature - Materiali scelti - Campane nuove
in perfetto accordo musicale con le vecchie - Preventivi e sopralluoghi gratuiti**

Casa fondata nel 1400

e premiata in 20 Esposizioni con massime onorificenze

BANCO AMBROSIANO 50° ESERCIZIO

Soc. Anon. - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fond. nel 1896

CAPITALE L. 100.000.000 - Riserva 33.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - COMO - ERBA - LECCO - LUINO - MONZA

PAVIA - PIACENZA - SEREGNO - VARESE - VIGEVANO

SEDE DI TORINO

Via XX Settembre, 37 - Telefoni 41.651 - 41.652 - 41.653 - Borsa 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

Agenzia di città in Torino: CORSO ITALIA, 120 - Telef. 70.656

Qualunque operazione di Banca alle migliori condizioni

Grandi Magazini di Arredi Sacri e Articoli di Devozione - Libri Liturgici

Ditta CLEMENTE TAPPI

22, Via Garibaldi - TORINO (109) - Telefono 46.615

Primaria Fabbrica di Paramenti, Ricami, Biancheria, Stendardi, Gagliardetti

Unico Deposito «Arredi sacri di metalli e statue» della

Ditta FRATELLI BERTARELLI - Milano

**Prezzi e condizioni di Fabbrica - Ricco assortimento Oggetti di devozione per regali
Immagini Ricordo Prima Comunione, Cresima, Ricordi mortuari, Quadri artistici, Crocifissi, Arazzi, ecc.**

Libri Liturgici: Messali, Breviari, Horae diurnae, Orationes in Benedictione

Forniture Generali per Chiese a Prezzi di Fabbrica - Netti e fissi

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI

RESPONSABILITA' CIVILE E RISCHI VARI

Sede e Direzione in VERONA

Capitale sociale e riserva al 31-12-1944 oltre L. 162 milioni

Premi dell'esercizio 1944 oltre L. 100 milioni

Indennizzi sinistri dalla fondazione oltre L. 461 milioni

Rischi assunti oltre L. 23 miliardi

Agente Generale per Torino e Provincia:

ZUCHELLI RENZO - Via Pietro Micca, 20 - Telef. 46.330 - TORINO